

Pecile M., Zavaglia C., Ciardi A.

Coda di Volpe Bianca

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

lanuginose, di colore verde bronzato, quinquelobate, seni profondi a
Nome: Coda di Volpe Bianca B.

Codice: 065

Sinonimi ufficiali: Coda di Volpe

Data di ammissione: 25/05/1970, decreto pubblicato sulla G.U.
149 del 17/06/1970

2. INFORMAZIONI GENERALI

Le informazioni presentate in questa sezione sono tratte da: C. Violante e S. Bordignon - "Coda di Volpe bianca", in Principali vitigni da vino coltivati in Italia - Volume I, 1960

2.1. Sinonimi (ed eventuali errati)

Sotto il nome di "Coda di volpe" vengono coltivati nelle province della Campania due vitigni, uno a frutto bianco e l'altro a frutto rosso, che assumono denominazioni diverse nelle varie zone di coltura. Il tipo a frutto bianco è pure conosciuto come: "Coda di volpe bianca" in vari Comuni delle province di Avellino, Benevento, Napoli e Caserta (Maddaloni); "Coda di pecora", a San Martino Valle Caudina; "Pallagrello bianco", nel territorio di Piedimonte d'Alife (Caserta); "Falerno", a Falciano di Carinola; "Durante", a Carinola come risulta dal Bollettino Ampelografico. Il vitigno "Coda di volpe nera" è invece come tale conosciuto in alcuni Comuni delle province di Avellino e Campobasso, mentre è conosciuto come "Pallagrello nero" a Conza della Campania. Nella presente monografia viene descritta la "Coda di volpe" a frutto bianco, che è la più diffusa.

2.2. Descrizione Ampelografica

La descrizione di questo vitigno è stata fatta in seguito ad osservazioni rilevate su un clone della collezione ampelografica dell'Istituto Tecnico Agrario di Avellino. I dati raccolti sono stati poi confrontati con quelli rilevati in un vigneto di "Coda di volpe" presso Maddaloni (Caserta) e con quelli di un vigneto di "Pallagrello" nei pressi di Caiazzo. Da questo esame comparativo è risultato che "Coda di volpe" è sinonimo di "Pallagrello" e che i vitigni in esame corrispondono tra loro.

Germoglio di 10-20 cm

Apice: espanso, lanuginoso, verde chiaro con sfumature rosee.

Foglioline apicali (dalla 1a alla 3a): leggermente a coppa,

lira quasi chiusa.

Foglioline basali (dalla 4a in poi): leggermente a coppa, orbicolari e meno spesso cuneiformi, quinquelobate; seni superiori profondissimi quasi chiusi, i laterali inferiori profondi ed aperti; lembo a margine seghettato con denti ben accentuati ed acuti; pagina inferiore lanuginosa, quella superiore di color verde bronzato.

Asse del germoglio: eretto o quasi.

Germoglio alla fioritura

Apice : espanso, aracnoideo, verde con macchie rosso-violacee localizzate.

Foglioline apicali: a coppa o quasi, aracnoidee; colorazione verde bronzata; seni profondi a lira.

Foglioline basali: leggermente a coppa, orbicolari, meno spesso cuneiformi, quinquelobate; seni molto profondi; lembo aracnoide; verde bronzato.

Asse del germoglio: poco ricurvo o eretto.

Tralcio erbaceo: liscio, glabro, verde chiaro, sezione ellittica.

Vitici: bifidi e trifidi, lunghi, grossi, con distribuzione intermittente (formula : 0-1-2-0-1-2).

Infiorescenza: cilindrica o quasi, alata con due o tre ali poco sviluppate: la parte apicale ricurva ed allargata; lunghezza 15-20 cm.

Fiore: bottone fiorale globoso, medio; stami eretti; ovario normale; autofertile.

Foglia: grande, pentagonale, quinquelobata; lobi ben sviluppati e profondi; seno peziolare a lira, seni laterali profondi, a lira chiusa, con bordi sovrapposti quelli superiori; gli inferiori poco accentuati, a forma di V, talora profondi e ad U, lobi revoluti, angolo alla sommità dei lobi superiori acuto; superficie del lembo liscia; pagina superiore di color verde carico, opaca, glabra; pagina inferiore lanuginosa, di color verde chiaro; nervature di 1° e 2° ordine appena aracnoidee nella pagina inferiore e di colore verde chiaro, sporgenti le nervature di 1°, 2° e 3° ordine; denti irregolari, acuti, qualche volta provvisti di mucrone, sviluppati.

Picciolo: corto, tozzo, glabro; sezione trasversale con canale poco evidente, verde con sfumature rosso vinoso.

Grappolo a maturità industriale: grande, piramidale nella parte basale e con ali corte, cilindrica l'apicale con la punta ricurva ed espansa; serrato o mediamente spargolo; peduncolo visibile, erbaceo con sfumature rosse; pedicelli corti, mediamente robusti, verdi con cercine evidente di color verde; pennello corto; separazione dell'acino dal pedicello non troppo difficile.

Acino: piccolo, regolare, subrotondo; sezione trasversale circolare; ombelico persistente e prominente; buccia pruinosa di color verde giallastro, consistente; polpa succosa o appena croccante, sapore neutro.

Vinacciolo: di grandezza media, piriforme; becco sottile; calaza poco sviluppata, di color marrone; in numero di tre.

Tralcio legnoso: lungo o medio, fragile, poco ramificato; striature longitudinali; sezione trasversale ellittica; nodi ingrossati, di color violaceo, glabri; lunghezza dei meristalli 12-15 cm; colore rosso violaceo specialmente quelli della parte apicale del tralcio; gemme grosse, coniche.

Tronco: di media vigoria.

2.3. Fenologia

Condizioni d'osservazione: Si considerano quelle riguardanti la collezione dell'Istituto Tecnico Agrario di Avellino, dove il clone è stato introdotto.

Ubicazione

Per l'ubicazione, il clima, il terreno, le fasi vegetative della vite, il calendario di maturazione dell'uva, ecc., si rimanda alla monografia sul "Fiano".

Esposizione: a mezzogiorno con orientamento dei filari Nord-Sud.

Portinnesto: "Berlandieri x Riparia 420 A".

Età delle viti : anni 22.

Sistema di allevamento: a media espansione.

Forma di potatura: Cazenave.

Fenomeni vegetativi

Germogliamento: tardivo.

Fioritura: tardiva.

Invaiaura: tardiva.

Maturazione dell'uva: 3a epoca.

Caduta delle foglie : media.

2.4. Caratteristiche ed Attitudini colturali

Vigoria: mediocre (non si adatta a forme di potatura molto espanse specialmente nei terreni asciutti, silicei o argillo-calcarei).

Produzione: mediocre o buona. La fioritura avviene con lentezza, per cui, negli anni a primavera umida, viene facilmente disturbata influenzando così sulla compattezza del grappolo.

Posizione del primo germoglio fruttifero: 2°-3° nodo.

Numero medio di infiorescenze per germoglio: 1-2.

Fertilità delle femminelle: molto scarsa.

Resistenza alle malattie: normale (in zone fresche ed un po' umide va soggetto facilmente al marciume dell'uva).

Comportamento rispetto alla moltiplicazione per innesto: normale.

2.5. Utilizzazione

Esclusivamente per la vinificazione.

3. COLTIVAZIONE**3.1 Classificazione****3.1.1. Idonea**

In tutta la regione: Campania

Nella provincia di: Foggia (Capitanata)

3.2 DOP ed IGP

La varietà è ammessa nelle seguenti denominazioni di

origine e/o indicazioni geografiche.

3.2.1. DOCG

Greco di Tufo

3.2.1. DOC

Irpinia, Sannio, Vesuvio

3.2.1. IGT

Benevento o Beneventano*, Campania*, Colli di Salerno*, Daunia*,
Dugenta, Epomeo, Paestum*, Pompeiano*, Puglia*,
Roccamonfina*, Terre del Volturno*

* è ammessa la menzione di questa varietà in etichetta

4. CLONI ISCRITTI AL REGISTRO

Codice	Nome	Data emanazione	Codice proponente	G.U.	del
001	I - VCR 354	2018-05-30	2	G.U. 133	2018-06-11

Legenda codici proponenti

2) - Vivai Cooperativi di Rauscedo

5. SUPERFICIE VITATA

Evoluzione della superficie vitata dal 1970 ad oggi, rilevata dai censimenti ISTAT (dati espressi in ettari).

1970	1982	1990	2000	2010
1.875	1.520	1.176	1.027	555

6. PRODUZIONE VIVAISTICA

Di seguito sono riportate le produzioni di barbatelle innestate, divise per categoria di materiale, dal 2011 all'ultimo dato disponibile.

Anno	Standard	Certificato	Base	Iniziale *
2019	55.125	-	-	-
2018	38.242	-	-	-
2017	70.431	-	-	-
2016	81.902	-	-	-
2015	65.681	-	-	-
2014	33.103	-	-	-
2013	49.567	-	-	-
2012	54.697	-	-	-
2011	45.204	-	-	-

* : la categoria "Iniziale" è stata introdotta nel 2005